

Tre vie a Villa Sacro Cuore

Novità artistiche in Villa Sacro Cuore: 14 vetrate all'aperto sono poste nella parte sud del parco e riportano episodi gloriosi e luminosi della vita di Gesù e Maria. Queste opere formano la «Via Lucis» dal titolo «Camminando, meditando e pregando». Inoltre, nel parco della Casa diocesana di spiritualità Villa Sacro Cuore di Tregasio di Truggio si possono percorrere altre due vie di meditazione. Una è la «Via Crucis» che si trova in un luogo appartato e silenzioso, è segnalata da 14 bianche Cappellette, con la rappresentazione in terracotta dei fatti dolorosi della vita di Gesù e di Maria, ed è vigilata da 10 ipocastani.

L'altra è la «Via del silenzio» che percorre tutta la parte sud della Villa, è separata «dal resto del mondo» da un alto siepe di alloro ed è percorso e ombreggiato da ben 32 faggi. Sui cipressi in sasso sono riportate frasi bibliche che invitano a un silenzio da riempire con la Parola di Dio. A metà percorso c'è una visuale completa della Villa, con due cupole delle Cappellette e con la grande statua del Sacro Cuore. C'è pure un emiciclo di dodici cipressi alti e schietti con al centro un antico bassorilievo che rappresenta il Sacro Cuore. La «Via del silenzio» termina nel «Giardino biblico», con 33 piante delle quali si parla nella Bibbia.

Don Luigi Bandera

Gruppi liturgici, giornata per i responsabili

Sabato 30 novembre, dalle ore 9 alle 12.30, a Milano presso il Centro ambrosiano (via S. Antonio, 5 - Salone Pio XII), si terrà la XII Giornata diocesana per i responsabili dei gruppi liturgici, sul tema «Liturgia e pastorale d'insieme». Dopo l'accoglienza, l'Oratio Media e l'introduzione di monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti, ci sarà la prima relazione, su «Il rinnovamento pastorale in atto interpellata la liturgia?», con monsignor Claudio Magnoli, responsabile del Servizio per la Pastorale Liturgica. Interverrà poi, su «Nuove prospettive nella cura e nell'animazione del canto», don Cesare Pavesi, collaboratore per la musica sacra del Servizio per la Pastorale Liturgica, insieme ad alcuni animatori musicali di Comunità pastorali. La terza relazione, su «Il Triduo pasquale alla prova della pastorale d'insieme», sarà a cura di don Norberto Valli, insegnante presso il Seminario Arcivescovile. È previsto anche uno spazio per il dibattito.

Lo spunto per la riflessione in occasione della Giornata diocesana per i responsabili dei gruppi liturgici è dato dal passaggio alle pagine 49-50 della lettera pastorale del cardinale Angelo Scola, «Il campo è il mondo»: «Il nome cristiano del riposo è la

fešta e il cuore della festa è la celebrazione eucaristica - scrive l'Arcivescovo -. È offerta così la possibilità non solo di staccare dal lavoro e di interrompere la fatica, ma di una rigenerazione che rende la persona pronta per ogni opera buona. La domenica eredita tutto il valore del sabato biblico e così smarrito tra i cristiani stessi? Se l'Eucaristia domenicale è il centro della festa ed è ciò che la rende bella, come avviene che sia così comune la distrazione? Se il riposo e la festa hanno il loro principio nella comunione, perché la domenica è così spesso motivo di dispersione?». Ad ogni parrocchia partecipante è chiesto un contributo di euro 10 (da versare in loco). Per l'iscrizione occorre inviare entro mercoledì 27 novembre l'apposita scheda compilata (scaricabile da www.chiesadimilano.it) alla segreteria del Servizio per la Pastorale Liturgica della Diocesi di Milano (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556345 - fax 02.8556302; e-mail: liturgia@diocesi.milano.it).

oggi alle 15.30

«Un gesto d'amore» a Lambrate

Oggi pomeriggio, alle ore 15.30, presso la cappella del Cimitero di Lambrate (piazza Caduti e Dispersi in Russia), per l'iniziativa «Un gesto d'amore», si terrà la Santa Messa annuale per i bambini non nati. Concelebrerà don Paolo Fontana, responsabile della Pastorale della salute della Diocesi, con don Maurizio Gagliardini, presidente dell'associazione «Difendere la vita con Maria», e i sacerdoti che vorranno unirsi alla concelebrazione eucaristica. La Messa sarà animata dalla Comunità Cenacolo di Casale Litta.

oggi alle 18

All'Angelicum religiosi insieme verso la pace

Oggi, alle ore 18, all'Angelicum (piazza Sant'Angelo 2, Milano), è in programma il tradizionale incontro interreligioso «Nello Spirito di Assisi». Insieme in cammino verso la pace. Avrà luogo una tavola rotonda sul tema «Pace nelle periferie dell'esistenza», a cui interverranno relatori delle grandi religioni presenti a Milano: ebraismo, induismo, buddhismo, cristianesimo e islam. Seguiranno la preghiera interreligiosa per la pace e un'agape fraterna. L'iniziativa è proposta dai Frati Minori di Sant'Angelo e dal Forum delle Religioni di Milano con l'adesione di molte istituzioni e comunità religiose.

La commemorazione del 2 novembre è molto sentita da credenti e non, seppure vissuta con spirito differente. «Chi è convinto della resurrezione -

spiega il liturgista don Norberto Valli - è chiamato a una testimonianza più forte e viva anche nei riguardi degli incerti e dei dubbiosi»

Ritrovare la speranza Fare rivivere i legami

DI LUISA BOVE

La commemorazione dei defunti del 2 novembre è tra le celebrazioni più partecipate non solo dai credenti, ma anche da chi frequenta poco la Chiesa. «Il ricordo dei defunti coinvolge tutti», esordisce don Norberto Valli, docente di liturgia al Seminario di Vercorano e al Pontificio istituto liturgico di Roma. «C'è in gioco un affetto, un legame familiare, il desiderio di creare ancora una relazione con chi non è più visibilmente tra noi. Il credente sente questa presenza ancora viva - pur in uno spirito differente - perché ha la certezza che colui che è passato all'altra vita vive in Dio, il non credente va al cimitero col desiderio di ritrovare un ricordo, un affetto... questo legame semplicemente psicologico e affettivo è più povero».

Come mai cimiteri e chiese sono pieni nonostante la cultura di oggi nasconda e rimuova la morte?

«Qui si assiste all'innegabile bisogno di ritrovare i propri affetti che sono stati interrotti dal mistero della morte. Ma se da una parte la morte è esercitata, non se ne parla, si cerca di evitarne il contatto e si ha difficoltà ad assumerla come esperienza e condizione, dall'altra, prepotentemente la morte si presenta e si dà come realtà inesorabile. In queste circostanze emerge il bisogno innato della nostra umanità di trovare una speranza e di far rifiorire un legame. E così, anche le persone che abitualmente non ci pensano, in questi giorni si sentono comunque richiamate da una tradizione cristiana che ha lasciato un segno e chiama a rapporto. E come se facesse appello a ritrovare l'importanza di una riflessione su questo tema. Poi l'atteggiamento di chi si presenta al cimitero è vario; c'è chi va con la consapevolezza di pregare e chi semplicemente vuole osservare una tradizione a cui non si sente di rinunciare».

Eppure da recenti sondaggi risulta che non tutti i cristiani credono alla risurrezione dei morti... «Questo può essere un dato preoccupante perché la questione della risurrezione finale, della vittoria sulla morte è un aspetto decisivo della vita cristiana. Cristo è risorto per portare a tutti la certezza che questa vita non si conclude, ma è chiamata alla beatitudine eterna e a godere della presenza in eterno di Dio. Se dei fratelli di fede smarriti questa consapevolezza, significa che coloro che continuano ad averla e la alimentano alla celebrazione e all'ascolto della Parola sono chiamati a una testimonianza ancora più forte e più viva per consegnare anche

a chi è incerto e dubbioso questa consapevolezza e nelle esperienze cristiane. Quali sono gli aspetti più significativi dal punto di vista liturgico? «La celebrazione del 2 novembre è caratterizzata da tre formulari, perché in questo giorno a ogni sacerdote è data la facoltà di celebrare tre Messe, ricordando anzitutto le intenzioni del Sommo Pontefice, poi tutti i defunti e nella terza scegliere eventualmente una propria intenzione particolare. Questa preghiera ci richiama al suffragio cristiano, all'intercessione perché i nostri defunti possano contemplare Dio in pienezza ed essere purificati definitivamente da quelle tracce di peccato che sono rimaste, quindi raggiungere la perfetta beatitudine insieme ai santi».

Ci sono poi i gesti popolari della visita ai propri cari al cimitero portando i fiori e accendendo un lumino...

«Questi due gesti appartengono a una devozione privata, e il singolo che in questo modo vuole rinnovare il ricordo del proprio caro defunto ed esprimergli anche tristemente. Ogni accesso, che esprime un legame di fede, ha un significato pasquale: ci richiama alla luce di Cristo che vince il buio della morte. La Chiesa per questo orienta questo andare al cimitero attraverso la scelta di un gesto comunitario, non si va come singoli, ma come popolo di Dio in cammino. Nella tradizione cristiana, soprattutto delle nostre terre, è molto presente questa processione che segue abitualmente la celebrazione solenne dei Vespri nel giorno dei Santi».

La morte è maestra di vita; aiuta a guardare all'essenziale, a ciò che davvero conta per tutti. Anche perché saremo giudicati sull'amore... «Certo. Il motivo essenziale e ricorrente, durante la celebrazione dei Santi prima e dei defunti poi, è la contemplazione di questo perfetto conformarsi a Cristo, che si vede nei Santi come espressione massima del loro amore di carità, della loro donazione totale. Si vorrebbe questa adesione a Cristo al massimo livello anche nei nostri defunti. Per questo si prega: affinché per la misericordia di Dio sia dato a loro ancora lo spazio per arrivare a questa totale conformazione all'amore del Signore».

Questo è un insegnamento anche per i vivi... «Sì, perché guardando al nostro ultimo obiettivo, che è l'incontro finale con il Signore, siamo richiamati a un gesto di giorno in giorno e sprima sempre di più il suo Vangelo e si conformi a Lui. Ciò avviene attraverso l'ascolto della Parola, la vita sacramentale, la preghiera assidua e costante, la conversione quotidiana».



Fedeli in visita al cimitero. Nel riquadro, don Norberto Valli

dirette dalla Cattedrale

Il Cardinale celebra Ognissanti e defunti

In Duomo, l'Arcivescovo, presiederà venerdì 1 novembre, alle 11, il Pontificale nella solennità di «Tutti i Santi», e sabato 2, alle 17.30, la celebrazione eucaristica per i defunti. Inoltre, per la commemorazione dei defunti, l'Arcivescovo presiederà, oltre alle Messe nei cimiteri (vedi articolo nel box giallo), anche una celebrazione eucaristica per i defunti di tutte le guerre, sabato 2 alle 10 nella basilica di Sant'Ambrogio. Dalla Cattedrale, saranno trasmessi in diretta l'1 il Pontificale di Ognissanti da www.chiesadimilano.it, *Telenova News* e *Radio Mater*, il 2 la celebrazione per i defunti da www.chiesadimilano.it e *Telenova News*. Mentre su *Radio Marconi* si potranno riscattare le omelie di «Tutti i Santi» l'1 alle 19 e della celebrazione per i defunti il 3 novembre sempre alle 19.

il 4 novembre

Pontificale di San Carlo

Per la Chiesa ambrosiana, il 4 novembre, solennità di San Carlo Borromeo, comparono della Diocesi - è un giorno significativo e importante. Nel Duomo di Milano alle ore 17.30 di lunedì 4 l'Arcivescovo presiederà il Pontificale, che sarà trasmesso in diretta su *Telenova News* e www.chiesadimilano.it. Inoltre, l'omelia del cardinale Angelo Scola andrà in onda alle ore 19 su *Radio Marconi*. In una nota della Diocesi viene espresso il desiderio dell'Arcivescovo di vedere un'ampia partecipazione.

Messe nei cimiteri l'1 e il 2 con Scola, i vescovi e vicari

Per la commemorazione dei defunti sono in programma Sante Messe celebrate nei cimiteri cittadini.

Il venerdì 1 novembre, alle ore 15.30, al cimitero Monumentale (piazza Cimitero Monumentale) la celebrazione eucaristica per i defunti sarà presieduta dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, che sabato 2 novembre, alle ore 15.30, celebrerà presso il cimitero di Chiaravalle (via Sant'Arlando).

Sempre sabato 2 novembre, contemporaneamente alle ore 15.30, altre celebrazioni eucaristiche si terranno nei cimiteri della città di Milano, al cimitero di Greco (via Emilio De Marchi), con monsignor Mario Delpini, Vicario generale della Diocesi al cimitero Maggiore (piazza Cimitero Maggiore), con monsignor Erimio De Scalzi, Vescovo ausiliare, al cimitero di Bruzzano (piazza Martiri della Deportazione).

In questi giorni prolungati gli orari, anche per il Sacratio dei Caduti e la Cripta di Gorla

Il Moderatore Curiae al cimitero di Baggio (via Monsignor Romero), con monsignor Bruno Marinoni, Moderatore Curiae al cimitero di Lambrate (piazza Caduti e Dispersi in Russia), con monsignor Carlo Faccendini, Vicario episcopale per la città di Milano.

Nei giorni della commemorazione dei defunti i cimiteri cittadini rimarranno aperti dalle ore 8 alle ore 18 (con possibilità di accedere alle strutture fino a 30 minuti prima dell'orario di chiusura), anche domandi e, naturalmente, venerdì 1 novembre. Gli uffici amministrativi rimarranno aperti oggi, domani e venerdì 1 novembre, dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle

ore 17. Invece la circolazione dei mezzi di privati cittadini è sospesa dal 31 ottobre al 3 novembre compreso.

Presso il cimitero Maggiore saranno aperte secondo il normale orario (ore 8.30 - 17.15) le porte laterali (Porta Nord - via Jona, Porta 20 e 32 - via Barzagli, Porta 36 - via Jona) tutta questa settimana fino a domenica 3 novembre compreso. In questo cimitero la sicurezza dei visitatori è garantita da un sistema di telesoccorso mediante colonnine Sos, attive 24 ore su 24 e installate nei campi, nei reparti colombari e negli ossari. Sono state installate anche due colonnine informatiche per individuare con facilità il luogo di sepoltura del defunto.

Per consentire le visite anche al Sacratio dei Caduti (Milano) e alla Cripta di Gorla, il Comune di Milano ha disposto che rimarrà aperto dal 1° novembre al 4 novembre,

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle 16. È utile sapere inoltre che nella Zona 2 della città in piazza Piccoli Martiri, si trova la Cripta di Gorla, il monumento che contiene le spoglie dei 200 bambini e delle loro insegnanti, morti durante la guerra sotto i bombardamenti che distrussero una scuola elementare del quartiere di Gorla. Una cerimonia commemorativa si svolge ogni anno il 20 ottobre. È aperta la domenica della prima e terza settimana di ogni mese, l'1 e il 2 novembre, Natale e Pasqua. Una cerimonia commemorativa si svolge ogni anno il 20 ottobre. È aperta la domenica della prima e terza settimana di ogni mese, l'1 e il 2 novembre, dalle ore 8.45 alle ore 11.45 e dalle ore 13.30 alle ore 16.30. (N.P.)

Migliavacca, una vita al servizio della musica sacra

DI FRANCESCA LOZITO

La melodia cristallina dell' Ave Maria, la cantata di San Martino e il povero, la «Messa dialogata», che ha già nel nome il programma di ciò che è stata la musica sacra per monsignor Luciano Migliavacca, spentosi a Milano a 94 anni lo scorso lunedì - un ponte per arrivare a tutti i credenti. Una vita lunga e piena, vissuta al servizio della musica, tanto ricca e vasta produzione di questo straordinario musicista della Parola di Dio che ha vissuto nella pienezza della lettura di quei conciliari segni ai tempi che ha scelto di leggere e far leggere sul pentagramma. Più di settanta

le Messe scritte da monsignor Migliavacca, un patrimonio immenso che rimane a lascito della musica sacra ambrosiana. Lo testimonia il preside del Piams (Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra), monsignor Gian Luigi Rusconi con il suo ricordo commosso e appassionato: «Sono tanti anni che conosco monsignor Migliavacca - afferma - da quando mi sono iscritto all'associazione italiana Santa Cecilia nel 1975». Un attestato di stima profondo quello del preside del Piams che ha un solo rimpianto: «In effetti - aggiunge - già prima lo conoscevo perché in Seminario eseguivamo volentieri le sue musiche. L'ho sempre ammirato e avrei tanto

voluto studiare con lui perché lo consideravo un maestro. Ho sempre apprezzato e ammirato le sue musiche. Le ho sempre lette con il desiderio di capire il segreto della bellezza interiore che c'è in esse». Secondo monsignor Rusconi le musiche di monsignor Luciano Migliavacca «purtoppo non sono state molto apprezzate appieno a livello italiano. Ma questo non toglie che siano tutte comunque delle opere d'arte». Protagonista del Concilio Vaticano II, come segno di apertura al mondo, come sguardo che ha portato tutte le arti a dialogare con la Parola di Dio, così come sottolineato proprio da Paolo VI che da Arcivescovo di

Milano ebbe monsignor Migliavacca come collaboratore: «Ho sempre considerato Migliavacca un grande maestro - ricorda il preside del Piams -. Penso che dopo il Concilio sia quello che veramente ha detto una parola nuova insieme a pochi altri per la musica sacra. Ha scritto tantissimo per una liturgia degna, mettendo in pratica quella parola del Concilio che raccomandava che la liturgia fosse semplice e nobile». Tutto questo è potuto accadere perché «le sue musiche le ha scritte per la gente, per la liturgia - conclude monsignor Rusconi - hanno questa caratteristica della semplicità e della nobiltà. Sì, la nobile semplicità».

la biografia

Per oltre 40 anni Maestro di Cappella e compositore

Monsignor Luciano Migliavacca, musicista, insegnante e compositore, per oltre 40 anni Maestro di Cappella musicale del Duomo di Milano, era nato a Milano il 9 ottobre 1919. Entrò giovanissimo in Seminario, ottenendo poi il magistero in composizione e il diploma in canto gregoriano al Pontificio istituto di musica sacra di Roma. Studiò anche alla Facoltà teologica milanese e si laureò in Lettere antiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Nel 1957 fu nominato Maestro di Cappella musicale del Duomo di Milano. È stato membro della Commissione liturgica conciliare e della Commissione della Santa Sede a Strasburgo per la musica. Ha diretto e collaborato con riviste di musica sacra, ha scritto più di 70 Messe e motetti su testi della liturgia ambrosiana, Magnificat, Salmi, cantate e canti creativi per ragazzi. Ha inoltre composto brani per organo e opere per solisti, cori e orchestre.



Monsignor Migliavacca con l'arcivescovo Montini